



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

13 APRILE 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena



● Organizzato dall'azienda Villa Sofia Cervello



Cure palliative, si chiude il convegno

●●● L'arcivescovo Paolo Romeo ha chiuso il convegno nazionale «Medicina palliativa - Stato dell'arte e nuove frontiere» organizzato dall'Hospice dell'azienda Villa Sofia Cervello, diretto da Giuseppe Peralta, con il patrocinio della Società italiana cure palliative (Sicp) e l'Associazione italiana pneumologi ospedalieri (Aipo). Il cardinale Romeo (nella foto durante il suo intervento) ha ricordato come «Papa Francesco inviti a guardare dentro le periferie dello spirito, dentro le periferie della società. Sono queste realtà, come nel caso dei malati terminali, quelle nelle quali si sperimentano i limiti della natura umana». Per il direttore generale dell'Azienda Villa Sofia Cervello, Gervasio Venuti, le cure palliative sono un «esempio di sanità che pensa all'uomo e alla sua dignità». L'esperienza dell'Hospice dell'ospedale Cervello lo conferma. Non possiamo però continuare a confidare che queste strutture vivano soprattutto di volontariato. Vanno potenziate e integrate con finanziamenti e personale».

LA SICILIA Palermo

Il titolo - degli articoli e di quanto pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania
a.it e provincia

lunedì 13 aprile 2015

SANITA'. Il cardinale ha chiuso i lavori sulle cure palliative organizzato dall'azienda "Villa Sofia-Cervello"

Romeo: «I medici vanno sostenuti»

ANTONIO FIASCONARO

Le cure palliative vanno sempre più incrementate, soprattutto alla luce delle patologie oncologiche e dell'allungamento della età media.

Un monito è arrivato anche dal cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo che ha chiuso a il convegno nazionale "Medicina palliativa - Stato dell'arte e nuove frontiere" organizzato dall'Hospice dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", diretto da Giuseppe Peralta e al quale hanno partecipato i maggiori esperti nazionale del settore.

Il cardinale nel sottolineare il valore scientifico dell'appuntamento palermitano, al quale ha partecipato il gotha della medicina palliativa italiana, ha ricordato come «Papa Francesco ci ha invitato a guardare dentro le periferie dello spirito, dentro le periferie della società. Sono queste realtà, come nel caso dei malati terminali, quelle nelle quali si sperimentano i limiti della natura umana. La periferia delle famiglie che spesso si vedono consegnare una persona per la quale viene detto che non c'è più niente da fare. La periferia sono i genitori, gli amici e i familiari. Il mandato che ci da il Papa - ha aggiunto il Presule ricordando la sua espe-

rienza di Nunzio Apostolico ad Haiti - è proprio quello di andare in queste periferie, rivolgendo la nostra attenzione alla persona, al rispetto della dignità umana, sconfiggendo la solitudine. Il ruolo che svolgono gli operatori della medicina palliativa, medici, volontari, assistenti sociali, psicologi, va proprio in questa direzione e va sostenuto».

Giuseppe Peralta ha aggiunto che «il convegno palermitano ha dimostrato che la medicina palliativa in Italia ma anche in Sicilia ha fatto notevoli passi avanti, ma occorre, soprattutto nella nostra regione, lavorare di più in funzione di una maggiore sinergia fra le varie strutture, favorendo la costituzione di una vera rete locale».

Il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", Gervasio Venuti, ha invece sottolineato che «le cure palliative rappresentano un esempio forte di una sanità che pensa all'uomo e alla sua dignità, come ha riconosciuto anche la Conferenza Stato-Regioni. L'esperienza dell'Hospice dell'ospedale Cervello conferma tutto questo. Non possiamo però continuare a confidare che queste strutture vivano soprattutto di volontariato. Vanno potenziate e integrate con adeguati finanziamenti e il necessario personale».



IL CARDINALE PAOLO ROMEO HA CHIUSO I LAVORI SULLE CURE PALLIATIVE ORGANIZZATO DALL'AZIENDA VILLA SOFIA

Il Cardinale Paolo Romeo chiude a Palermo il Convegno di Medicina palliativa

DI INSALUTENEWS · 12 APRILE 2015



Palermo, 12 aprile 2015 – L'intervento del Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo, ha chiuso a Palermo il convegno nazionale "Medicina palliativa – Stato dell'arte e nuove frontiere" organizzato dall'Hospice dell'Azienda Villa Sofia Cervello, diretto da Giuseppe Peralta, con il patrocinio della Società italiana cure palliative (Sicp) e l'Associazione italiana pneumologi ospedalieri (Aipo).

Il Cardinale Paolo Romeo, nel sottolineare il valore scientifico dell'appuntamento palermitano, al quale ha partecipato il gotha della medicina palliativa italiana, ha ricordato come "Papa Francesco ci ha invitato a guardare dentro le periferie dello spirito, dentro le periferie della società. Sono queste realtà, come nel caso dei malati terminali, quelle nelle quali si sperimentano i limiti della natura umana. La periferia delle famiglie che spesso si vedono consegnare una persona per la quale viene detto che non c'è più niente da fare. La periferia sono i genitori, gli amici e i familiari. Il mandato che ci dà il Papa – ha aggiunto il Presule ricordando la sua esperienza di Nunzio Apostolico ad Haiti – è proprio quello di andare in queste periferie, rivolgendo la nostra attenzione alla persona, al rispetto della dignità umana, sconfiggendo la solitudine. Il ruolo che

svolgono gli operatori della medicina palliativa, medici, volontari, assistenti sociali, psicologi, va proprio in questa direzione e va sostenuto”.

Il Direttore Generale dell’Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia Cervello, Gervasio Venuti, intervenendo prima del Cardinale Romeo ha evidenziato come “le cure palliative rappresentano un esempio forte di una sanità che pensa all’uomo e alla sua dignità, come ha riconosciuto anche la Conferenza Stato-Regioni. L’esperienza dell’Hospice dell’Ospedale Cervello conferma tutto questo. Non possiamo però continuare a confidare che queste strutture vivano soprattutto di volontariato. Vanno potenziate e integrate con adeguati finanziamenti e il necessario personale”.



“Il convegno palermitano – sottolinea

l’organizzatore Giuseppe Peralta – ha dimostrato che la medicina palliativa in Italia ma anche in Sicilia ha fatto notevoli passi avanti, ma occorre, soprattutto nella nostra regione, lavorare di più in funzione di una maggiore sinergia fra le varie strutture, favorendo la costituzione di una vera rete locale”.

Fra i relatori del convegno da sottolineare gli interventi di Carlo Peruselli Presidente della Società Italiana Cure Palliative, di Marco Spizzichino della Commissione nazionale Cure palliative e terapia del dolore del Ministero della Salute, di Francesca Crippa Floriani (Fondazione Floriani di Milano), di Rosanna Favato, Danila Valenti e Guido Biasco della Fondazione Seragnoli di Bologna, oltre ai direttori dei 15 Hospice siciliani.

fonte: ufficio stampa



SPECIALI

MINACCIA ISIS

POLVERIERA UCRAINA

Home / Regioni / Sicilia / Venerdì e sabato a Palermo convegno di medicina palliativa

pubblicato il 08/apr/2015 11:08

Venerdì e sabato a Palermo convegno di

askanews

giovedì 09 aprile | 14:19



Attesi circa 70 specialisti provenienti da tutto il mondo

Mi piace 0

Palermo, 8 apr. (askanews) - Circa settanta specialisti che gravitano intorno al mondo della medicina palliativa, provenienti da tutte le regioni, si confronteranno venerdì 10 e sabato 11 aprile a Palermo nel convegno nazionale "Medicina palliativa - Stato dell'arte e nuove frontiere" organizzato dall'Hospice dell'Azienda Villa Sofia Cervello, diretto da Giuseppe Peralta, con il patrocinio della Società italiana cure palliative (Sicp) e l'Associazione italiana pneumologi ospedalieri (Aipo).

Il convegno che si svolgerà a Villa Niscemi, sarà aperto alle 9 dagli interventi dell'Assessore alla sanità Lucia Borsellino, del sindaco Leoluca Orlando, del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello Gervasio Venuti. Fra i relatori vi saranno Carlo Peruselli Presidente della Società Italiana Cure Palliative, Marco Spizzichino della Commissione nazionale Cure palliative e terapia del dolore del Ministero della Salute, Francesca Crippa Floriani (Fondazione Floriani di Milano) che parlerà della carta dei diritti del morente e della dimensione etica nelle cure palliative, Rosanna Favato, Danila Valenti e Guido Biasco della Fondazione Seragnoli di Bologna, Giorgio Trizzino responsabile regionale in Sicilia per le cure palliative, tutti i direttori dei 15 Hospice siciliani.

Il Convegno di Palermo arriva in un momento storico molto importante per le cure palliative soprattutto dopo il significativo intervento di Papa Francesco lo scorso 5 marzo alla Pontificia Accademia della Vita nel corso del quale il Pontefice ha sottolineato: "Incoraggio i professionisti e gli studenti a specializzarsi in questo tipo di assistenza che non possiede meno valore per il fatto che non salva la vita. Le cure palliative realizzano qualcosa di altrettanto importante: valorizzano la persona. Esorto tutti coloro che a diverso titolo sono impegnati nel campo delle cure palliative a praticare questo impegno conservando integro lo spirito di servizio e ricordando che ogni conoscenza medica è davvero scienza, nel suo significato più nobile, solo se si pone come ausilio in vista del bene dell'uomo, un bene che non si raggiunge mai contro la sua vita e la sua dignità. (segue)

TAG CORRELATI

#salute

ARTICOLI CORRELATI

Gli articoli più letti

- 
1 **Aeronautica**
Anziana in crisi
respiratoria trasportata in
elicottero da Ponza
- 
2 **Mafia**
Commissione antimafia:
offese di Tosi lesive
dignità Parlamento
- 
3 **Expo 2015**
R. Lombardia: enorme
soddisfazione
riproduzione Madonnina
in Expo
- 
4 **Veneto Banca**
Confindustria, da Veneto
Banca 120 mln per 6 mila
imprese

L'EVENTO. I due attori raccontano come si stanno preparando (non certo atleticamente) per la partita benefica che li vede organizzatori e protagonisti il 6 giugno

Calci e sorrisi: scendono in campo Fic&Pic

Al Barbera comici, musicisti, personaggi noti purché palermitani doc, da Pif ad Aldo Baglio, da Sergio Friscia a Giusi Ferreri

Si comincerà alle 19 e si andrà avanti fino a notte fonda: «Anche all'infinito se dovesse vincere "il principale esponente della squadra avversa", come diceva Veltro, ni per non nominare Berlusconi».

Antonella Filippi
PALERMO

Se un giorno, mettiamo il prossimo 6 giugno, si vedranno due «nati stanchi» scendere in campo al Barbera con le casacche di due squadre, magari non proprio d'alta classifica, l'«Atletico Salvuccio» e il «Real Valentino», e sempre i due in questione, non esattamente dei fisici atletici, porteranno sulle spalle «il 7 e l'8», che sarà succedendo sotto il Pellegrino? Presto detto: sarà il momento de *La sfida finale* tra le due compagnie per una «partita del cuore» made in Sicily, che mischia artisti e calciatori, di tutte le età e le dimensioni, a patto che siano palermitani. Però, ragazzi, che fantasia, indossare il 7 e l'8. Si giustificano: «Per strada ci chiedono prima chi è Ficarra e chi è Picone, e subito dopo, chi è il 7 e chi è l'8».

Capitan Salvuccio e Capitan Valentino dicono: «Grazie anche al Palermo Calcio sarà un bel momento, tra sport, musica e risate, una serata per stare insieme e divertirci con uno scopo importante: con il ricavato regaleremo all'Ospedale dei Bambini una Tac di nuova generazione che fa cose mirabolanti, soprattutto diagnostici più precise e in minor tempo».

Qualche dettaglio: «I giocatori avranno tutti un minimo comun divisore, proprio minimo: devono essere palermitani. Giusi Ferreri, Aldo Baglio, Pif, Sergio Friscia, Toti e Totino, Sasà Salvaggio, Ernesto Maria Ponte, Analfino dei Tinturia e varie band musicali. E poi i calciatori, di ieri e di oggi, che riveleremo fra qualche giorno». Si comincerà alle 19 e si andrà avanti fino a notte fonda: «Anche all'infinito se dovesse vincere "il principale esponente della squadra avversa", come diceva Veltro, ni per non nominare Berlusconi, perché ripetremmo la partita... Ma non può succedere, quello è scarso. Ho anche



1. Salvo Ficarra e Valentino Picone. 2. Il manifesto della partita benefica che si terrà il 6 giugno al «Barbera» con i due attori in maglia rosanero



una carta di riserva, l'arbitro. L'ho contattato con una scheda svizzera, di quelle che usava Moggi. Ancora non posso dirvi il nome». Picone non sta a guardare: «Accatta l'arbitro? E io mi comprò i guardalinee». Non stategli a sentire...

Tra Pif e Aldo, chi è il più bravo? Vale: «Aldo è bravo, Pif non l'ho visto all'opera ma può sempre fare il palo, la traversa o la barriera. Ci sarà spazio in campo anche per due spettatori che verranno sorteggiati e potranno, se vorranno, realizzare il sogno di giocare al Barbera».

Iachini e Arcoleo saranno i mister: il 7 e l'8 chi preferiscono? «Ma è come scegliere tra mamma e papà, come si fa?», dice Ficarra. «Arcoleo ha un posto fisso nel cuore di ogni tifoso; con Iachini ci siamo divertiti e salvati in anticipo con le giocate di Dybala e Vazquez». Valentino: «Ecco perché i calciatori non vogliono rispondere a voi giornalisti. Ma che domande sono? Come si può scegliere?».

Dopo l'attesa prestazione atletica, Salvo e Valentino voleranno in Canada: «Il nostro ultimo film, *Andiamo a quel paese* è stato selezionato per il Toronto Film Festival, in mostra, e così approfitteremo per visitare i genitori e amici canadesi». E Dio salvi le vecchiette pensionate canadesi... Si dice che stiate già scrivendo il soggetto del nuovo film: «Abbiamo comprato carta e penna, e ogni tanto cominciamo a sederci attorno a un tavolo per farci venire in mente qualcosa. Ma il foglio è bianco, siamo ancora alla fase del cazzeggio. Un film nasce sempre così, dalla casualità. Anche il tg di *Striscia* può essere un buon punto di partenza. Passano certe notizie...». L'appello finale li trova, finalmente, d'accordo: «Venite, rispondete alla nostra chiamata come sempre. E se non potete, regalate il biglietto, i prezzi sono popolari. Tutti i nostri ospiti verranno a loro spese, perché tutto sarà investito nella Tac. Con la nostra onlus Mareldoce abbiamo già realizzato una ludoteca all'Ospedale dei Bambini, un'aula d'ascolto per i minori al Tribunale. Pensiamo al futuro, ai piccoli. Ci grandi non c'è speranza...». (ANF)

COME VERRÀ UTILIZZATO L'INCASSO. Il direttore generale del Civico, Giovanni Migliore, parla del nuovo strumento

Un gol a favore della medicina: una Tac a 16 strati per l'Ospedale dei Bambini

PALERMO

«Fic&Pic, la loro ciurma di artisti e calciatori e tutti gli spettatori che il 6 giugno saranno al Barbera, faranno felici i piccoli utenti dell'Ospedale dei Bambini, che magari avrebbero preferito Lego e peluche, ma solo perché non sanno quanto quel nuovo, strano, aggeggio, la Tac a 16 strati, darà loro una mano. Spiega Giovanni Migliore, direttore generale del Civico: «Questa amministrazione punta molto sull'Ospedale dei Bambini, in passato un po' dimenticato, nonostante sia l'unico ospedale pediatrico in città. Lo strumento che attraverso la Onlus Mareldoce di Ficarra e Picone avremo è per noi indispensabile. Quello che abbiamo in uso ha

ormai 15 anni, nel frattempo la tecnologia è andata avanti». In cosa consiste l'avanzamento? «Il nuovo macchinario permette di effettuare l'esame in un tempo notevolmente inferiore, a tutto vantaggio del bambino, ricavando immagini diagnostiche più ricche di dettagli e, quindi, più utili. Spesso siamo costretti a trasferire i piccoli al Civico in ambulanza, con tutte le difficoltà, legate soprattutto al fatto che vengono trattati in un ambiente non pediatrico. Così saremo molto più strutturati e capaci di dare risposte immediate». Quali saranno i tempi per avere la nuova Tac? «Con Salvo e Valentino, sempre molto vicini ai nostri bambini, abbiamo già avviato dei



Giovanni Migliore

contatti per averla subito, di sicuro entro il 2015. Nel frattempo l'Azienda ristrutturerà i locali che la ospiteranno. Prima dell'estate completeremo gli interventi nel reparto di Terapia intensiva pediatrica, avremo una nuova rianimazione pediatrica, un nuovo complesso operativo, e stiamo lavorando a un reparto per le malattie metaboliche rare. Vorremmo che i bambini venissero curati in un luogo meno difficile di quello attuale, per fare questo abbiamo recuperato ogni possibile risorsa». «Strisciamo» una buona notizia: «Venerdì prossimo, a Villa Malfitano, presenteremo il nuovo progetto Ismep, acronimo di Istituto mediterraneo di eccellenza pediatrica». (ANF)

SANITÀ. Più soldi per l'ospedale: il gestore dei distributori automatici di bevande e snack dovrà pagare 500 mila euro l'anno rispetto ai 130 mila del precedente accordo

Al Civico risparmi sui pasti e incassi con il caffè

Assegnato l'appalto per il servizio mensa. Migliore: nei prossimi 5 anni avremo due milioni e mezzo di spesa in meno

Altri risparmi anche sulle forniture. Il direttore generale del Civico, Giovanni Migliore: «Tagliamo le spese ma non i servizi. L'obiettivo è di ridurre il disavanzo, che ammonta a 67 milioni di euro».

Salvatore Fazio

Due milioni e mezzo di euro di spese in meno all'anno grazie ai risparmi sugli appalti. Come quello sui pasti con una spesa inferiore di 500 mila euro, garantendo comunque gli standard di qualità. Ma anche maggiori introiti dal servizio per distributori automatici e macchinette del caffè con un guadagno di 500 mila euro l'anno rispetto ai 130 mila precedenti. Accade all'ospedale Civico grazie alle operazioni previste dal piano decennale per il recupero del disavanzo. Il nuovo servizio per i pasti è stato appaltato a 10,50 euro al giorno per paziente con un prezzo inferiore al costo standard nazionale che è di 11,90. «Tagliamo le spese ma non i servizi», spiega il direttore generale del Civico, Giovanni Migliore. I pasti per esempio sono quelli previsti secondo gli standard di qualità nazionale. Ma è stato applicato un criterio di appalto che è quello del massimo ribasso: la ditta dovrà garantire i cibi alle condizioni fissate, ma con un prezzo inferiore. L'importo di base era di 11,50 euro a



Giovanni Migliore, direttore generale del Civico

giorno per colazione, pranzo e cena. L'appalto è stato affidato alla ditta che ha offerto il ribasso maggiore: guadagnerà meno ma si è aggiudicata il servizio per cinque anni.

Ogni anno al Civico si spendono circa tre milioni per i pasti. In questo modo si risparmieranno circa 500 mila euro l'anno: nei cinque anni di appalto dunque due milioni e

mezzo. C'è poi la gara per le macchinette del caffè. Finora la ditta che curava il servizio dava al Civico 130 mila euro l'anno. Adesso dovrà darne 500 mila garantendo sempre la stessa attività. Migliore spiega che ci sono tanti altri risparmi. Costerà 300 mila euro in meno all'anno l'appalto per i materiali usati negli interventi nel reparto di chirurgia maxil-

lo-facciale. Altri 500 mila euro saranno risparmiati ogni anno con la nuova gara per i materiali usati in neurochirurgia. Centomila euro con quella per i pacemaker. E 350 mila euro per i prodotti chimici usati per esempio dal servizio tecnico per le bonifiche. Il sistema è sempre lo stesso: preferire le gare al massimo ribasso che partono da un prezzo fissato secondo agli standard su un preciso prodotto o servizio con specifiche caratteristiche piuttosto che altre procedure. Come quella del prezzo economicamente più vantaggioso che «è molto più lunga - spiega Migliore - e soprattutto dà meno risparmi. Anche perché si devono fare valutazioni discrezionali con commissioni esterne. Come nel caso della gara per i sistemi informatici che è bloccata da due anni». Migliore spiega che «si sta lavorando per sbloccarla e creare un sistema informatico con la cartella elettronica che registra ogni singola pillola e ogni spesa ed è collegato al sistema contabile per evitare sprechi». Inoltre si sta puntando «sulla razionalizzazione di spazi e reparti: mettendo insieme le risorse, accorpando le attività, sempre senza ridurre i servizi, ma evitando troppe unità operative, primari e dispersioni in diversi reparti». I risparmi e i maggiori introiti saranno usati, sottolinea il manager, per «recuperare il disavanzo da 67 milioni di euro». (SFAZ)



IN OSPEDALE UN CAFFÈ PER NOI

Dopo l'Asp, il Civico. Dopo Antonino Candela, Giovanni Migliore. Il primo manager ad armare una crociata contro gli abusivi, il secondo ad issare l'asticella degli incassi. Perché se qualcuno pensa che l'affaire dei distributori automatici di bevande e merendine negli ospedali sia una cassetta da nulla, rispetto a ben altri patemi che assillano la sanità siciliana, è fuori strada. Lo dimostra proprio la notizia data ieri su queste pagine. Il manager del Civico ha portato da 130 mila a mezzo milione di euro la quota annua che dovrà versare all'azienda la ditta che piazza le macchinette distributrici in ospedale. Un aumento vertiginoso che evidentemente non ha turbato più di tanto la ditta, se è vero che il contratto è bell'e pronto. Con incassi,

non dichiarati, che ballano intorno al milione. Stessa storia all'Asp: via la giungla delle macchinette abusive e 480 mila euro all'anno dall'unica ditta incaricata. Ovviamente senza aumentare il prezzo del caffè. D'obbligo alcune domande. Perché non si è fatto già qualche anno fa? Ne avrebbero giovato le asfittiche finanze della sanità siciliana. O ci sono stati altri motivi, non dichiarati o, ancora, ci sono ragioni che noi osservatori incompetenti non vediamo? Ma sono domande fondate. Aspettiamo le risposte dovute. Verranno? Non sappiamo. Intanto prendiamo atto di una svolta positiva. Ora in pot un caffè in ospedale aiuterà un filo di più quell'ospedale stesso. E i pazienti che ospita. Un caffè per loro, insomma. Per noi tutti. m.n.

NAS. Blitz in tre centri convenzionati con la Regione: usavano reagenti scaduti. Sospesa l'attività in un laboratorio di via da Vinci. Gli altri due erano tra Carini e Partinico

L'inchiesta è partita dalla segnalazione di una signora, sconvolta per l'esito delle sue analisi. In alcuni casi i prodotti erano scaduti anche da due anni. Esami falsati per numerosi pazienti.

Sandra Figliuolo

●●● I reagenti costano e, per risparmiare, in tre laboratori di analisi cliniche convenzionati con la Regione sarebbero stati usati prodotti scaduti - anche da due anni - consegnando poi ai pazienti esami completamente falsati. Dal colesterolo ai trigliceridi, dai controlli tumorali a quelli per l'epatite, facendo scattare cure mediche quando non sarebbero servite o, al contrario, certificando uno stato di buona salute a persone in realtà malate. È l'esito preoccupante di un'inchiesta condotta dai carabinieri del Nas, che hanno sequestrato reagenti scaduti per un valore di 40 mila euro ed hanno denunciato cinque persone per frode in pubblica fornitura.

I laboratori colpiti sono: «Leonardo da Vinci», nella via omonima, al civico 282, per il quale è già scattata la sospensione dell'attività su disposizione dell'Asp, nonché la denuncia per Nadia Adragna; «La ricerca clinica» in corso Italia, a Carini, dove sono stati denunciati il responsabile, Salvatore Rallo ed il direttore tecnico, Rosa Giambanco; «Consorzio Triscele Scarlo» di via Genova a Partinico, dove sono stati denunciati il presidente del consorzio, Antonino Randazzo ed il direttore tecnico, Caterina Ferro. Per i due centri della provincia, la procedura per la sospensione dell'attività è stata avviata, così come quella per la revoca dell'accreditamento con la Regione, ma non si so-



I carabinieri del Nas hanno sequestrato prodotti scaduti per 40 mila euro in tre centri e denunciato cinque persone per frode

ANALISI CON FRODE

no ancora concluse.

In tutto sono una decina i centri di analisi cliniche che il Nas ha passato al setaccio, non solo in città e provincia, ma anche nel Trapanese e nell'Agrigentino, ma solo in tre sarebbe-

ro state riscontrate delle anomalie. In particolare, nel laboratorio di via Leonardo da Vinci i militari hanno trovato 4.578 reagenti scaduti (dal valore di 25 mila euro), alcuni dei quali erano in uso nei macchinari al mo-

mento del controllo. Sono stati invece 239 i dispositivi sanitari sequestrati a Partinico e cento a Carini. Reagenti che servivano per fare esami di tantissimi tipi, compresa la diagnosi di malattie gravi come l'epatite ed alcu-

ni tipi di tumore. Ma sarebbero state falsate anche analisi molto più comuni - come quelle legate alla presenza di colesterolo nel sangue, per esempio - che possono essere anch'esse indice di patologie ben più preoccupate.

paniti. Oltre ai gravi rischi per la salute, l'uso di reagenti scaduti avrebbe comportato anche un danno sostanzioso alle casse della Regione, visto che i centri di analisi erano convenzionati e venivano dunque rimborsati in base agli esami compiuti a prezzo intero, pur utilizzando prodotti scaduti.

L'inchiesta è partita dalla segnalazione di una paziente alla quale il medico curante aveva prescritto una serie di accertamenti. La donna si sarebbe rivolta al laboratorio di via da Vinci e l'esito delle sue analisi sarebbe stato sconvolgente: tantissimi valori sballati e, soprattutto, sarebbero stati compiuti degli accertamenti che neppure erano stati richiesti, gratuitamente dunque. Il medico della paziente, sorpreso anche lui, aveva consigliato alla donna di fare i controlli in un altro centro clinico. E qui il quadro fornito sarebbe stato completamente diverso, ma molto più realistico. Così erano scattati i controlli dei carabinieri.

Visti i costi molto elevati dei reagenti, è probabile che i laboratori li acquistino in grossi stock. In alcuni casi - questo si ipotizza - non riuscirebbero però a smaltirli entro la data di scadenza e, per non rimetterci denaro, li utilizzerebbero lo stesso. Nei centri in cui sono intervenuti i militari del Nucleo antisofisticazione sarebbero stati ritrovati reagenti scaduti anche da due anni. Ora sarà la Procura a vagliare l'informativa dei carabinieri e a stabilire se iscriverne nel registro degli indagati le persone denunciate. I pubblici ministeri dovranno anche valutare se l'accusa contestata dai militari, quella di frode in pubblica fornitura, sia quella per cui eventualmente procedere o formularne altre.

LA STORIA. Il caso scovato da Radio Uno. Un nuovo farmaco potrebbe alleviare le sofferenze del paziente, ma dall'Ismett attendono che arrivino tutte le autorizzazioni

Un eterno ammalato in attesa di due trapianti

► In Sicilia pochi donatori: e così Giuseppe Sanzo, centralinista di Gela quasi cieco, tira avanti con rene e fegato malandati

Sanzo ha 50 anni. «Sono un cieco turbo, faccio tutto, punture, mi vesto, mi lavo». Ha una figlia, parla con voce flebile: «I miei genitori erano consanguinei e ne ho subito le conseguenze».

Delia Parrinello
PALERMO

Una storia di trapianti sperati e sognati in un'Isola dalle basse statistiche, nella Sicilia che ha 550 persone in lista d'attesa contro i 9.000 in Italia, e che ha anche un tasso minimo di donazioni: solo 13 donatori per milione di abitanti contro i 22 dell'Italia. I dati sono del Centro regionale trapianti diretto da Vito Sparacino e parlano anche di trapianti mancati per assenza di organi: ogni anno, sulle 9.000 persone che aspettano, solo 3.000 ricevono l'organo, «gli altri seimila sono pazienti in attesa di rene che possono vivere in dialisi: le grandi difficoltà riguardano i mille in attesa di cuore, di fegato», spiega Sparacino. E la storia è tutta su questo sfondo: c'è un centralinista al Tribunale di Gela che sogna due trapianti, di fegato e di rene, e una serie di difficoltà lo tengono lontano dall'obiettivo. La sua vicenda è stata scoperta dal programma di Radio Uno «Tra poco in edicola», la rassegna stampa della notte condotta da Stefano Mensurati.

Giuseppe Sanzo è quasi cieco e ha 50 anni, «ma sono un cieco turbo, faccio tutto, punture, mi vesto, mi lavo», ha una figlia, parla con voce flebile: «I miei genitori erano consan-



Giuseppe Sanzo, di Gela, vive tra le sofferenze in attesa di due trapianti

IL CASO. È la prima volta in Italia, rene offerto a sconosciuti
A Milano una donazione «samaritana»

Donare un organo alla collettività, e non ad uno specifico ricevente o consanguineo che abbia bisogno di un trapianto, senza alcun tipo di remunerazione o contraccambio. È questa la donazione «samaritana»: in Italia questo tipo di intervento è possibile dal 2010, ma solo ora è sta-

to effettuato un primo trapianto samaritano. La donatrice è una donna e l'operazione è stata effettuata a Milano. La donazione ha anche innescato un effetto cross-over, rendendo possibili altri trapianti a catena: sono stati così trapiantati 5 reni a coppie incompatibili.

guinei e ne ho subito le conseguenze. Quindici anni fa ho avuto un primo trapianto di rene a Bruxelles, avevo la precedenza perché sono un dializzato, l'altro rene infatti non funziona dalla nascita». «Un secondo trapianto di rene nel 2003, ma si è deteriorato perché ho anche la cirrosi epatica: ho fatto dialisi dal 1980 e ho contratto l'epatite C». Oggi la situazione è questa: «Un rene che non va bene e un fegato che non va bene, aspetto, dipendo dalle medicine, ho bisogno di essere curato, un ospedale che mi sottoponga a screening per verificare la mia situazione e curarmi fin quando sarà possibile... io peggioro, i medici mi prescrivono una dialisi che secondo me non è necessaria: faccio una dieta per non dare molte proteine al rene».

E al centro della storia c'è anche una medicina speciale, «un farmaco che costa decine di migliaia di euro e mi salverebbe la vita ma l'epatologo dell'Ismett prende tempo». Quale è la medicina fantasma? «L'Ismett sta già distribuendo un nuovo farmaco, che non è adatto per il trattamento di tutti i pazienti - spiegano dall'Istituto Mediterraneo Trapianti - e non risponde al protocollo identificato per il signor Sanzo. Altri farmaci sono in fase di approvazione da parte degli enti regolatori e dopo le necessarie validazioni potranno essere utilizzati da Ismett per i pazienti che ne hanno necessità, come il signor Sanzo». La speranza, insomma, arriva dall'Ismett e il centralinista di Gela spera che arrivi in tempo.

(DIP)

MOSCA. Il trentenne programmatore informatico Valeri Spiridonov si sottoporrà all'intervento programmato dal chirurgo torinese Sergio Canavero: altissimo il rischio

Trapianto di testa, un giovane russo farà da cavia

● L'uomo soffre di una malattia degenerativa che lo rende immobile: «Ogni anno il mio stato peggiora, perché non tentare?»

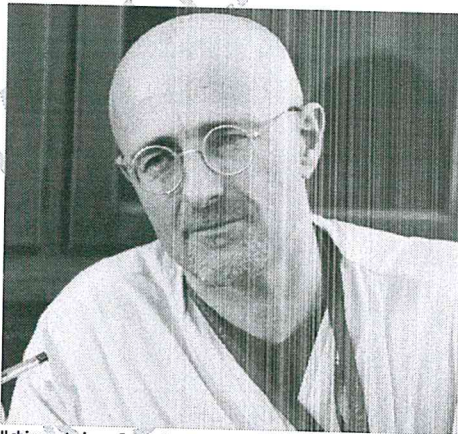
Fortissime le riserve non soltanto nel mondo della medicina ma anche in quello della Chiesa. La parte più difficile dell'intervento, lo spostamento della testa dal donatore al ricevente.

Claudio Salvalaggio
MOSCA

«Ogni anno il mio stato peggiora, bisogna capire che non ho molta scelta, se non provo questa possibilità il mio destino è comunque segnato»: così Valeri Spiridonov, un trentenne programmatore informatico della città di Vladimir, ha spiegato ai media russi perché si è offerto come cavia per il primo trapianto di testa in un altro corpo, preannunciato due anni fa dal controverso chirurgo torinese Sergio Canavero.

Il giovane soffre di una malattia degenerativa, l'atrofia muscolare spinale (o malattia di Werdnig-Hoffmann) che lo ha costretto sulla sedia a rotelle sin dall'età di un anno, impedendogli una vita normale dal punto di vista motorio. Dato il progressivo peggioramento delle sue condizioni muscolari, il giovane ha contattato il dottor Canavero via Skype per iniziare a prendere accordi sulla possibilità di un intervento che gran parte della comunità scientifica ritiene senza alcuna possibilità di successo o una follia da dottor Frankenstein, senza considerare le riserve etiche della società e della Chiesa.

Ma Spiridonov non la pensa così. «Sono molto interessato alla tecnologia e a qualsiasi cosa possa migliorare la vita della gente», ha spiegato alla tv in lingua inglese *Russia*



Il chirurgo torinese Sergio Canavero

Today. «Questa non è solo una eccellente opportunità per me, ma creerà anche una base scientifica per le future generazioni, a prescindere dall'esito dell'intervento», ha osservato. Le possibilità di successo sono, per sua stessa ammissione, «solo una su 17 mila, a condizione che ci sia il 100% di compatibilità di sangue e tessuti con il donatore».

«La mia decisione è definitiva. Se ho paura? Certo che sì. Ma non è solo molto spaventoso, è anche molto interessante», confida. I veti morali della Chiesa non lo preoccupano: «Sono un materialista, non credo in Dio. Se tuttavia esistesse,

penso che augurerebbe solo il bene ad ogni persona, quindi perché non posso pensare di sentirmi felice in questo modo?», ha detto al tabloid *Komsomolskaja Pravda*. La madre Viktoria non solo approva ma è «persino contenta» di questa decisione del figlio.

Intervistato da *Russia Today*, Canavero ha paragonato l'operazione all'esplorazione spaziale: «L'Urss ha mandato Yuri Gagarin nello spazio con discrete chance di morire. Gli Usa hanno mandato Neil Armstrong sulla luna con discrete possibilità di morire. E qui le chance sono assai, assai migliori». A suo avviso per l'intervento saranno

necessari un centinaio di chirurghi, trentasei ore di sala operatoria e oltre undici milioni di dollari.

La procedura, denominata da Canavero «Heaven» (acronimo di «head anastomosis venture»), prevede il raffreddamento della testa del ricevente e del corpo del donatore, per aumentare il tempo di sopravvivenza delle cellule. Dopodiché, secondo Canavero, si seziona il tessuto intorno al collo (sia di donatore che di ricevente) e si collegano i principali vasi sanguigni mediante piccoli tubi (la cosiddetta anastomosi vascolare, una tecnica effettivamente consolidata da tempo).

La parte più difficile è lo spostamento della testa del ricevente sul nuovo corpo per il collegamento del midollo: per riuscirci, Canavero intende spruzzare la zona con glicole polietilenico, una speciale colla biologica che dovrebbe innescare l'adesione delle membrane cellulari di donatore e ricevente. Il paziente sarebbe quindi tenuto in coma farmacologico per un mese per evitare qualsiasi movimento e gli sarebbero somministrati immunosoppressori per impedire il rigetto.

Si tratterebbe di un evento unico al mondo dopo i primi tentativi di trapianto di testa effettuati sulle scimmie circa 45 anni fa. Del resto quello che sembrava impossibile o pura fantascienza in passato poi è diventato realtà: dal primo trapianto di cuore nel 1967 a quello di interi arti, come la nuova mano «ottenuta» nel 1998 da un uomo in Francia, sino al primo trapianto di faccia realizzato in Spagna cinque anni fa.

DITELLO A RGS. Il presidente della commissione Ars, Digiacomo, illustra il percorso per 2.100 lavoratori Lsu e Asu. Prima sarà necessario approvare le piante organiche

Anche per i precari medici, infermieri e sociosanitari è prevista la stabilizzazione. Accertati gli esuberi e completati i trasferimenti, i posti vacanti saranno assegnati per metà a loro.

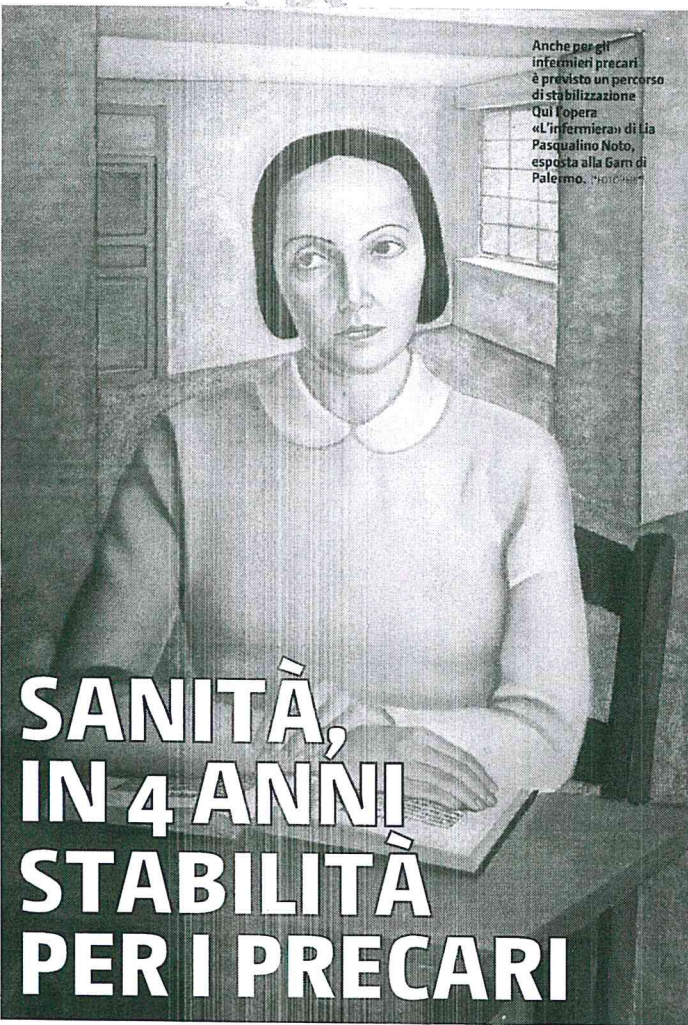
Salvatore Fazio
PALERMO

●●● Saranno stabilizzati i 2.100 precari Lsu e Asu che lavorano come impiegati, uscieri, tecnici, ma anche in ambito sanitario, per esempio come biologi, nelle Asp e negli ospedali siciliani. Ma serviranno almeno quattro anni. Lo ha spiegato alla trasmissione «Ditello a Rgs» il presidente della Commissione Sanità dell'Ars, Pippo Digiacomo. Per loro si sta definendo un piano di stabilizzazione. Passaggio fondamentale è l'approvazione delle piante organiche da parte di Asp e ospedali. I manager si sono impegnati a farlo entro maggio, seguendo le indicazioni dell'assessorato regionale alla Salute. Una volta definite

PER LO PIÙ SI TRATTA DI IMPIEGATI, USCIERI E TECNICI DI ASP E OSPEDALI

le figure che servono si vedrà se queste sono presenti in esubero in altre strutture e si potrà applicare la mobilità.

Intanto, si procederà anche alla stabilizzazione dei precari: «Asu e Lsu saranno riassorbiti. Ma ci vorranno almeno quattro anni», ha detto Digiacomo. Il tempo che si approvi la riforma delle pensioni dei regionali e che lascino il posto gli attuali dipendenti. E si potranno sostituire anche con la stabilizzazione dei precari Asu e Lsu. Quanto alla copertura finanziaria, la Regione punta a usare i fondi che si libereranno appena andranno in pensione gli attuali dipendenti. La legge prevede che questi precari vengano stabilizzati con una riserva del 5 per cento dell'organico. Ma in assenza di un regolamento fissato con un decreto del presidente del consiglio dei ministri, finora ogni Asp si è mossa autonomamente. Adesso, con la riforma delle pensioni e l'approvazio-



Anche per gli infermieri precari è previsto un percorso di stabilizzazione. Qui l'opera «L'infermiera» di Lia Pasqualino Noto, esposta alla Gdm di Palermo.

SANITÀ, IN 4 ANNI STABILITÀ PER I PRECARI

ne della nuova rete ospedaliera, la Regione punta a regolare meglio il sistema. Pare non abbia funzionato l'unica graduatoria regionale che mette insieme Asu o Lsu senza distinguere le qualifiche: il problema è che se serve una certa figura in una Asp, si attinge alla graduatoria unica, dove però potrebbe essere la volta di un precario che ha un'altra qualifica.

Digiaco ha sottolineato che «occorre definire un percorso condiviso e stabilizzare i precari. E in questo modo saranno potenziati i servizi negli ospedali e si ridurranno le attese. Sicuramente – ha sottolineato Digiacomo – si darà maggiore stabilità al sistema e aumenterà anche la serenità dei pazienti e degli stessi operatori. È normale infatti che chi ha un posto di lavoro stabile riesca a lavorare più serenamente».

C'è poi il caso di un migliaio di precari tra co.co.pro e cosiddetti «15 septies», dal nome dell'articolo della norma con cui sono stati assunti a tem-

ALTRI OPERATORI ATTENDONO SEGNALI, FRA LORO CI SONO PERSINO DEI PRIMARI

po determinato. Molti di loro svolgono ruoli delicati e con elevato valore scientifico. Alcuni sono persino primari. Ma per loro la legge non prevede particolari iter di stabilizzazione. Però, rivendicano anche loro una maggiore serenità occupazionale.

Pure per i precari medici, infermieri e operatori sociosanitari è previsto un percorso di stabilizzazione. Come sottolineato più volte dall'assessorato regionale alla Salute. Accertati gli esuberi nei reparti e completati i trasferimenti per la mobilità, anche interregionale, i posti ancora vacanti saranno assegnati per metà ai precari che hanno avuto contratti a tempo determinato. L'altra metà attingendo a graduatorie ancora valide per legge di precedenti concorsi e infine con nuovi concorsi. Intanto, Digiacomo ha riferito che «sono quasi pronti i criteri per dare le pagelle ai reparti siciliani e stabilire quali dovranno essere accorpati». (SFAZ2)

I LETTORI CHIEDONO

Pubblichiamo le domande e le segnalazioni sui nuovi concorsi nella sanità giunte in redazione a ditello@gds.it o con un sms al 335.8783600. Riportiamo anche le risposte fornite sul Giornale di Sicilia in precedenti articoli.

●●● **SMS FIRMATO.** Per gli ex articolo 23, confluiti negli Lsu, contrattisti presso le Asp regionali è prevista la riserva, per chi ne ha i requisiti, del 50% dei posti? Mia moglie è impiegata all'Asp come biologa. Ha diritto alla riserva? A Lsu e Asu dedichiamo due articoli in questa pagina.

●●● **SMS FIRMATO.** Ci saranno opportunità di lavoro per odontotecnici? In un articolo pubblicato il 27 marzo si spiega che se per gli odontoiatri ci saranno opportunità con i nuovi concorsi nella sanità, resta incerto invece il futuro per gli odontotecnici. Lo spiegano dall'assessorato regionale alla Salute. Maria Letizia Di Liberti, dirigente del dipartimento pianificazione strategica dell'assessorato rende noto che «la figura di odontotecnico non sembra risultare compresa nell'elenco dei profili professionali ricorosciuti nella contrattazione collettiva del comparto sanità. Ma il caso sarà studiato meglio nei tavoli tecnici convocati dall'assessorato. Gli odontoiatri invece sono previsti nelle piante organiche. Ma per conoscere esattamente quanti ne servono in ogni struttura sanitaria pubblica bisogna aspettare che le aziende sanitarie definiscano le nuove piante organiche».

●●● **SALVO BARBERA.** Nelle graduatorie dei concorsi fatti precedentemente, dove sono ancora attive, gli idonei che fine faranno? In un articolo pubblicato il 21 gennaio gli uffici regionali spiegano che ci sono posti vacanti nelle strutture sanitarie che potranno essere occupati attingendo a vecchie graduatorie. Ma si dovrà analizzare ogni singolo caso. Si potrà usare la vecchia graduatoria se è ancora valida secondo i termini previsti dalla legge e soltanto se coincide esattamente il tipo di specializzazione ricercata per il nuovo posto. (SFAZ2)

L'INTERVISTA. Il vicepresidente della commissione Bilancio all'Ars, Vincenzo Vinciullo, annuncia che la legge sarà approvata entro maggio. «Si libereranno posti»

IN ARRIVO LA RIFORMA DELLE PENSIONI DEI REGIONALI

«Entro maggio approveremo la riforma delle pensioni dei dipendenti regionali». Lo ha detto il vicepresidente della commissione Bilancio all'Ars, Vincenzo Vinciullo che ha aggiunto: «In questo modo si libereranno anche i posti per stabilizzare i precari Asu e Lsu nelle strutture sanitarie. La copertura economica sarà garantita proprio dai pensionamenti».

●●● C'è un percorso per la stabilizzazione degli Asu e gli Lsu nelle strutture sanitarie siciliane? «Sì. Ci stiamo lavorando. Ci sono

2.100 Asu e Lsu che lavorano soprattutto nel settore amministrativo. E il loro ruolo è molto importante. Alcuni reggono uffici strategici, come quelli del personale, degli Affari generali, o lavorano nelle direzioni aziendali. Entro maggio approveremo la riforma delle pensioni. In questo modo si libereranno i posti per stabilizzare i precari Asu e Lsu nelle strutture sanitarie».

●●● Quale sarà l'iter? «Ogni direttore generale deve fare la nuova pianta organica. Per questo



Vincenzo Vinciullo

deve seguire le indicazioni dell'assessorato regionale alla Salute, partendo dalla nuova rete ospedaliera che è stata già pubblicata. Inoltre, ciascun manager dovrà tenere conto dei limiti di budget: dovrà considerare le risorse disponibili nel 2010 ridotte dell'1,5 per cento. I manager si sono impegnati ad approvare le piante organiche entro maggio. Intanto, noi approveremo la riforma delle pensioni per i regionali. E ricordiamo che questi precari impiegati nelle strutture sanitarie hanno un contratto regionale».

Servirà anche a dare certezze alle migliaia di precari di Comuni e Regione

●●● Come saranno trovati i fondi?

«La copertura economica sarà garantita proprio dai pensionamenti. Man mano che vanno in pensione, vengo-

no liberate delle risorse economiche. E con questi fondi si potranno poi dare gli stipendi ai precari stabilizzati. Mentre per i pensionati non si dovrà più pagare. Con l'approvazione della riforma a maggio, contiamo di liberare i primi posti già da settembre. In quattro anni dovremmo poter riassorbire tutti questi precari. La riforma delle pensioni sarà fondamentale. Non solo per la sanità. Ma anche per i favorire la stabilizzazione dei precari nei Comuni che sono circa 15 mila e quelli della Regione che sono circa 1.500». (SFAZ2)



Con il documento di economia e finanza una spinta per i consumi. (FOTO PER)

LA POLEMICA. Renzi vuole tagliare le aziende e i manager: «In alcune Regioni troppe poltrone e i costi lievitano»

Il presidente del Consiglio: meno Asl Ma Zaia non ci sta: non si risparmia così

ROMA

«Ma vi sembra normale che ci siano regioni con sette province e 22 Asl? È una esagerazione. Se c'è accordo con le Regioni, perché tocca a loro intervenire, possiamo essere in condizione di ridurre le poltrone dei manager delle Asl e applicare i costi standard». Così il premier Matteo Renzi si era espresso venerdì sul problema dei risparmi da ottenere nella sanità. E ieri la replica di Zaia, presidente della Regione Veneto, presa come esempio dal presidente del Consiglio, che si dice «allibito» dalle sue parole. Interviene anche la Fiaso, Federazione delle aziende sanitarie ed ospedaliere: «Il problema non è quello di ridurre le poltrone dei manager delle Asl, ma di averne bravi e capaci di centrare gli obiettivi di risparmio», afferma il suo presidente Fran-

cesco Ripa di Meana.

«Prendo atto che il presidente del Consiglio dello Stato italiano - dice Zaia - sfrutta la sua veste istituzionale per fare campagna elettorale. È gravissimo, ma lo avevamo già intuito. È ancor più grave che lo faccia dicendo stupidaggini. Intanto - aggiunge il governatore veneto - informo il disinformato Renzi che in quella Regione, cioè il Veneto, le Asl sono 21 e non 22». Il governatore leghista spiega poi che «il Veneto ha i conti della sanità in attivo da 5 anni, senza introdurre mai addizionali Irpef regionali (unico in Italia) e senza mettere ticket se non quelli imposti da leggi nazionali. I direttori delle 21 Asl venete sono quelli che hanno prodotto la minor spesa sanitaria pro capite in Italia secondo dati Istat. Il Veneto è la Regione con il minor tasso di ospede-



**IL GOVERNATORE
VENETO: DICE COSE
INESATTE, FA SOLO
CAMPAGNA ELETTORALE**

dalizzazione d'Italia (7 giorni contro 30 in altre Regioni), il che vuol dire che mentre altrove si cura un solo paziente in Veneto se ne curano, bene, ben quattro. Visto che vuole tanto occuparsi di sanità, di costi di siringhe e di costosità delle Asl, dimostrando però di saperne ben poco, faccia l'unica cosa da fare: imponga subito, e a tutti, l'applicazione rigorosissima dei costi standard e capirà la differenza».

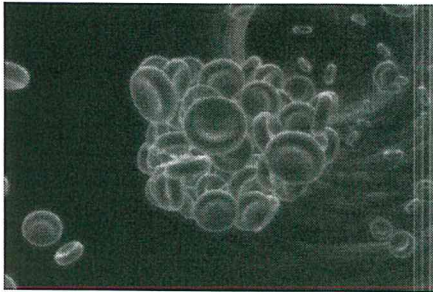
«La riduzione delle Asl è in alcuni casi sicuramente necessaria ed è un processo già in atto da tempo in molte Regioni. È bene però - afferma Francesco Ripa di Meana - ricordare che gli accorpamenti di servizi e funzioni sono stati portati avanti in questi anni dagli stessi manager alla guida delle Aziende. Ed è sbagliata - aggiunge - l'equazione "meno manager uguale più risparmio" perché oltre ad incidere per lo zero virgola zero e qualcosa sui bilanci aziendali, molti di loro sono in aspettativa in altri enti della pubblica amministrazione, dove a volte erano anche meglio retribuiti. Il problema non è quello di ridurre i manager ma di averne di bravi e capaci di centrare gli obiettivi di risparmio - dice ancora il presidente della Federazione delle aziende sanitarie - . Quelli che dagli anni '90 ad oggi proprio il management delle Aziende sanitarie ha contribuito a centrare, riducendo sensibilmente l'incidenza della spesa sanitaria sul Prodotto interno lordo. Che come certificato recentemente dall'Ocse è ormai la più bassa d'Europa».

Sei in: Home > Attualità > Trombosi, corso nazionale di alta formazione a Palermo

EVENTO PROMOSSO DALL'ATENEO CITTADINO CON LA SIE

Trombosi, corso nazionale di alta formazione a Palermo

di oggiSalute | 13 aprile 2015 | pubblicato in Attualità



Prevenire e curare la trombosi, dalla diagnosi alla terapia. Di questo si parlerà al primo **Corso nazionale di alta formazione in emostasi e trombosi** che si svolgerà all'Excelsior Palace Hotel di **Palermo**, dal 13 al 15 aprile. L'evento, promosso dall'**Università degli studi di Palermo** e dalla **Società italiana di ematologia**, si propone di fornire ai medici in formazione specialistica di ematologia delle varie sedi italiane, una panoramica completa, dalla diagnostica di laboratorio alle novità terapeutiche, dei problemi più comuni della coagulazione del sangue sia in senso emorragico che trombotico.

Presidenti del corso sono l'ematologo Sergio Siragusa, direttore della Scuola di specializzazione di ematologia dell'Università di Palermo e responsabile dell'ematologia del Policlinico "Paolo Giaccone" di Palermo ed il presidente della Società italiana di ematologia, **Fabrizio Pane**.

"Le patologie trombotiche – spiega Siragusa – hanno una elevata incidenza nella popolazione ed alcuni deficit emorragici non vengono ad oggi adeguatamente diagnosticati e trattati. La formazione nel settore dell'emostasi e trombosi di giovani specialisti in ematologia è un'esigenza forte a cui il corso cerca di rispondere, fornendo strumenti utili nella pratica clinica quotidiana, illustrati da esperti ematologi in ambito internazionale nel settore".

Il corso garantirà la partecipazione gratuita ai medici selezionati tra le varie sedi delle scuole di specializzazione in ematologia del territorio nazionale, ai quali verrà offerta una borsa di studio.

Provider e segreteria organizzativa del corso sono a cura di Biba Congressi.

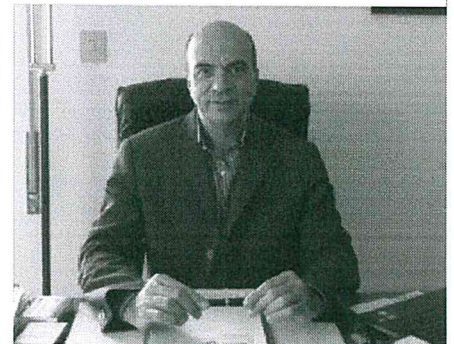
// Video



Clip Salute, il tg di domenica 5 aprile 2015

Seguici su

FRANCESCO OLIVIERO



PARLA L'ESPERTO

A cura di *francesco oliviero*

Troppi acidi nel corpo: ecco come proliferano i tumori

Quando il corpo cerca di disfarsi degli acidi attraverso la pelle si verificano eczemi, acne, foruncoli, oppure nel tessuto connettivo si verificano cefalee, crampi muscolari, dolori, edemi, infiammazioni. Tutti i sintomi cronici sono collegati all'impossibilità di eliminare gli acidi. Quando i residui acidi si accumulano nel corpo ed entrano nel flusso sanguigno, il sistema circolatorio [...]

Ti abbiamo a cuore

IL DEFIBRILLATORE PUÒ SALVARE UNA VITA: 310 DAE PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

IN SICILIA
UN AIUTO DI CUORE È SEMPRE DISPONIBILE

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?
oggiSalute - per maggiori informazioni clicca qui

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?
oggiSalute - per maggiori informazioni clicca qui

Mi piace Tweet

La redazione consiglia

- Palermo, al via corso di formazione per giovani medici
- "Il dolore cronico si può curare", | al via corso di formazione in Sicilia
- Medici, c'è la proroga | per lo scorrimento delle graduatorie

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

PERSAPERNE DI PIÙ
www.carabinieri.it
www.regione.sicilia.it

Reagenti chimici scaduti per le analisi Scatta la stretta sui laboratori

Oltre 4 mila fiale sequestrate dai Nas
Chiuso il centro "Leonardo da Vinci"

ROMINA MARCECA
GIUSI SPICA

SULLE confezioni di reagenti i carabinieri del Nas hanno trovato una scadenza che risaliva a oltre due anni fa. Oltre quattromila tra fiale, bottiglioni e provette accatastate nei frigoriferi, nei magazzini o già montate nelle apparecchiature del laboratorio di analisi "Leonardo da Vinci" che avrebbero causato la falsificazione di alcuni risultati di esami diagnostici. I militari hanno sequestrato una partita di sostanze per oltre 25 mila euro e denunciato Nadia Adragna, direttore tecnico e legale responsabile del laboratorio che si trova in via Leonardo da Vinci 282. Dopo il blitz, l'Asp di Palermo ha bloccato la convenzione con il laboratorio, disponendo di fatto la chiusura dell'attività, e ha inaugurato una

stretta sui controlli dei laboratori accreditati in città e provincia. La frode è stata scoperta dopo la segnalazione di una cittadina. La donna, qualche mese fa, si era rivolta al laboratorio di via Da Vinci per alcuni accertamenti. Il risultato è stato sorprendente. Non solo i risultati indicavano cifre differenti rispetto agli indicatori di riferimento, ma le voci elencate erano molte di più rispetto a quelle richieste dalla paziente. Il medico ha allora consigliato di ripetere gli esami in un altro laboratorio e dopo avere ritirato i risultati, la donna ha deciso di segnalare tutto ai carabinieri. L'uso di reagenti scaduti è un fenomeno che è finito sotto la lente d'ingrandimento dei Nas dopo le prime segnalazioni. Sui dieci laboratori, tra città e provincia, controllati dai militari, sono sta-



IL BLITZ
I Nas sequestrano il laboratorio "Leonardo da Vinci". Qui sopra il manager dell'Asp Antonio Candela

ti tre quelli che hanno impiegato reagenti scaduti per un valore di 15 mila euro. Altri due casi analoghi sono stati scoperti a Carini, dove i reagenti scaduti sono stati sequestrati al laboratorio "Ricerca clinica" in corso Italia (100) e a Partinico al "Consorzio Triscele Scarl" di via Genova (239). All'autorità giudiziaria sono state segnalate cinque persone, tra legali responsabili di laboratorio e direttori tecnici, con il sequestro di reagenti per un valore complessivo di circa 15.000 euro. Anche per queste ultime strutture è stata avviata la procedura di revoca dell'accreditamento con il servizio sanitario regionale e di sospensione dell'attività. A Partinico la denuncia è scattata per Salvatore Rallo e Antonino Clementi, legali rappresentanti della Consorzio Triscele e per Rosa Giambanco, direttore

tecnico della struttura. A Carini, invece, la segnalazione è stata notificata a Antonino Randazzo, presidente del Consorzio e per Caterina Ferro, biologo e direttore tecnico. Tra le sostanze scadute c'è di tutto: dai reagenti per analizzare l'acido urico ai marks tumorali al virus dell'epatite. Dal dipartimento Igiene dell'Asp, che ha avviato i controlli straordinari, lancia l'allarme per la salute pubblica: «L'uso di reagenti scaduti — spiega il direttore Loredana Curcurù — mette a rischio la salute dei cittadini perché può ritardare la diagnosi di malattie gravi come i tumori. Ma anche un semplice aumento del colesterolo non diagnosticato in tempo mette a rischio il paziente esponendolo a una maggiore possibilità di ischemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA

Si sporge dalla ringhiera e cade: quindicenne muore in un residence di Monreale

TRAGEDIA a Monreale. Un ragazzo di 15 anni, Riccardo La Bruna, è morto cadendo accidentalmente dalla ringhiera di uno dei vialetti del residence di ville dove abitava con la famiglia a Monreale. Erano da poco trascorsi le 19 quando Riccardo si è affacciato alla ringhiera di un vialetto condominiale del residence. Un incidente, affermano senza ombra di dubbio i carabinieri. Dopo le prime indagini e i rilievi del medico legale, è stato accertato che Riccardo La Bruna, nato in Ucraina, è caduto da un'altezza di cir-



L'ALLARME È stato lanciato dai genitori del ragazzo

ca venti metri morendo sul colpo per essersi sporto. A trovare il corpo, intorno alle 20, sono stati i genitori di ritorno a casa. Secondo una prima ricostruzione dei militari di Monreale, coordinati dal colonnello Pierluigi Solazzo, il ragazzo avrebbe perso l'equilibrio sporgendosi. Gli investigatori comunque hanno messo sotto la lente d'ingrandimento la vita del giovane. È stata scandagliata in poche ore la sua vita: dalle amicizie, dalle frequentazioni a scuola e in paese e fino al suo profilo Facebook. Ma nessuna anomalia sarebbe emersa, al momento, tale da indurre Riccardo ad un probabile suicidio. La salma è stata restituita alla famiglia. Oggi i funerali al Santissimo Crocifisso.

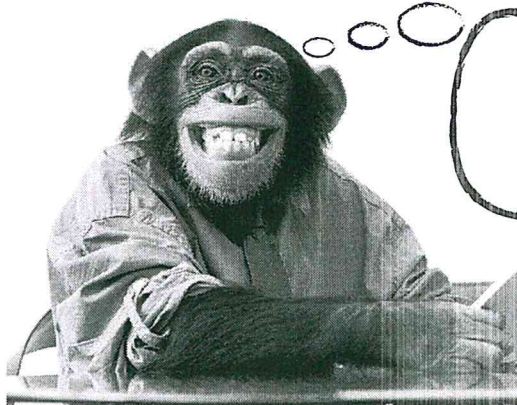
ro. ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'outlet di Nuova Sicilauto

TUTTE LE AUTO AZIENDALI E KM ZERO CHE HAI SEMPRE CERCATO.

f nuova sicilauto



FIAT 500
€ 8.900
ANNO 2014

vasta esposizione presso la sede di Carini

APERTI anche SABATO e DOMENICA

disponibile anche con finanziamento TASSO 0 fino a 60 MESI



Palermo • Viale Lazio, 137 (ang. Via Aspromonte) tel. 091 202012
Centro commerciale FORUM Palermo - tel. 091 472328
Carini • S.S. 113 km. 283,400 Bivio Foresta tel. 091 867 6970

NUOVA **SICILAUTO**
passione senza freni.
FIAT LANCIA ALFA ROMEO JEEP

GIORNALE DI SICILIA

CRONACA PALERMO

VENERDÌ 10 APRILE 2015
PAGINA 26

GUP. È Giocchino Conigliaro, del «Mercatone». Nuovo processo per i boss che gli avrebbero imposto il pizzo

«Negò l'estorsione ma non mentì» Assolto il titolare di una macelleria

●●● Mentre la Cassazione ordina di rifare il processo per Rosalia Di Trapani, moglie di Salvatore e madre di Sandro Lo Piccolo, pure loro imputati di estorsione, il Gup assolve l'imprenditore Giocchino Conigliaro dall'accusa di falsa testimonianza. Il contesto giudiziario è lo stesso: la richiesta di un «pizzo di ingresso» ai Conigliaro, per avviare l'attività di cui erano titolari, quella di gestori del «Mercatone della carne» di via Tommaso Natale. La Procura aveva ritenuto che il Conigliaro (era stato imputato anche il padre, Andrea) avesse mentito, negando di avere pagato. Ma Andrea Conigliaro, giudicato a par-

te, è stato già assolto con sentenza definitiva, così come il presunto mediatore dell'estorsione, Pietro Mansueto, proprietario della palazzina che ospita il Mercatone, pure lui giudicato da solo. Le pronunce sono state finora contrastanti fra di loro. Tra gli imputati c'è pure l'avvocato Marcello Trapani, ex legale di Lo Piccolo e oggi anche lui protagonista del nuovo processo, che dovrà riprendere in Corte d'appello, dopo l'annullamento con rinvio.

Una vicenda solo apparentemente complessa, quella che per un verso è chiusa, per un altro si riapre. La sentenza che ha scagionato Giocchino Conigliaro è del Gup Agostino Gristina, che ha accolto le tesi dell'avvocato Vincenzo Termini, legale dell'imputato. Il giudice ha seguito la linea già tracciata dai suoi colleghi, che avevano svalutato la sussistenza dell'estorsione in sé: a maggior ragione, dunque, non sussisterebbe la falsa testimonianza.

Sentito durante l'istruttoria prima e in aula dopo, Giocchino Conigliaro aveva sostenuto di non aver mai pagato «la messa a posto», neanche per il tramite del padre. Dopo avere subito un danneggiamento nell'attività commerciale, il 25 giugno 2007 (quando il Lo Piccolo erano latitanti), lui stesso si era ri-

volto a Mansueto, come per chiedergli conto e ragione, secondo l'accusa: in realtà la difesa ha dimostrato che veramente Conigliaro jr, affittuario, si era limitato a informare il proprietario dei danni subiti dai suoi locali. C'erano poi delle intercettazioni dei colloqui tra i due, dalle quali gli inquirenti avevano ricavato altri elementi contro l'imputato di falsa testimonianza.

Per quel che riguarda il Lo Piccolo, la Di Trapani e l'avvocato Trapani, le condanne di primo grado erano arrivate in tre processi diversi. Salvatore e Sandro Lo Piccolo avevano avuto 15 anni a testa, la donna otto, il legale un anno e otto mesi, con i benefici e gli sconti previsti per la collaborazione. In appello i processi erano stati riuniti e per i quattro era arrivata l'assoluzione. Ora però la seconda sezione della Cassazione ha annullato con rinvio, rimettendo tutto in discussione. **R. A.**

L'INCHIESTA. I magistrati e i poliziotti della Digos hanno ricostruito i rapporti tra il medico e il costruttore di Carini Salvatore Cataldo, detenuto per associazione mafiosa

Gli affari del capo dei veterinari ai raggi X

● Dopo il sequestro di conti correnti e società, la Procura chiede la sorveglianza speciale per Paolo Giambruno: «È pericoloso»

Secondo l'accusa, il veterinario dell'Asp avrebbe brigato per consentire a Salvatore Cataldo di evitare sequestri e indagini patrimoniali. Il costruttore avrebbe diretto un'azienda anche dopo l'arresto.

Virgilio Fagone

●●● Gli affari del capo dei veterinari ai raggi X. Dopo il sequestro di conti correnti e società di Paolo Giambruno, direttore del dipartimento veterinario dell'Asp di Palermo sott'inchiesta per intestazione fittizia di beni con l'aggravante di avere favorito esponenti di Cosa nostra, la Procura ha chiesto per il medico la sorveglianza speciale con l'obbligo di dimora. I pm lo ritengono «pericoloso socialmente» e hanno avanzato al tribunale l'istanza per l'applicazione della misura di prevenzione personale. Adesso saranno i giudici a doversi pronunciare. Nel fascicolo dell'inchiesta, in cui figurano 29 indagati tra dipendenti pubblici, allevatori e imprenditori, con accuse che vanno dalla concussione al falso sino alla truffa e al commercio di cibi nocivi, un vasto capitolo è dedicato al business tra Giambruno e Salvatore Cataldo, costruttore di Carini condannato per mafia.

Il medico imprenditore

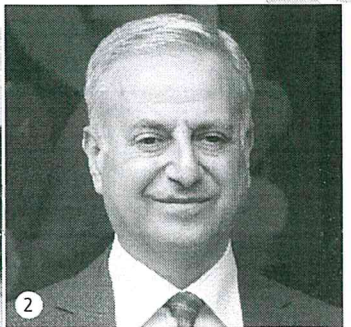
Impietoso il ritratto che i magistrati fanno di Paolo Giambruno, 58 anni, nato e residente a Monreale, in affari nel settore dell'edilizia e della vendita di barche: «Gli interessi di Giambruno sono stati piuttosto diversificati e spaziano dal settore immobiliare a quello della compravendita di imbarcazioni da diporto fino al trattamento dei rifiuti. Non si può non osservare che si tratta di attività commerciali, con finalità chiaramente lucrative, certamente non conciliabili con il profilo di un dirigente pubblico, qual è Giambruno, ed in particolare con i vincoli e le incompatibilità cui è soggetto un pubblico dipendente. Giambruno non si è limitato infatti a investire le proprie risorse finanziarie nell'acquisto di partecipazioni in società commerciali, in qualità di semplice socio, cosa questa del tutto legittima anche per un dipendente pubblico. Egli ha invece di fatto svolto attività imprenditoriale in prima persona, amministrando aziende, finanziando direttamente, talora anche senza averne alcun legittimo titolo, le loro iniziative e attività e gestendo altresì risorse finanziarie di altri soggetti: tutte attività assolutamente inconciliabili con la figura di un dirigente pubblico».

Il rapporto con il mafioso

Secondo l'accusa (l'inchiesta, condotta dai poliziotti della Digos, è coordinata dal procuratore aggiunto Dino Petralia e dai pm Claudia Bevilacqua e Geri Ferrara), il veterinario «non si è posto alcuna remora, nono-



1. I poliziotti in una azienda nautica finita sotto sequestro (FOTO STUDIO CAMERA). 2. Paolo Giambruno, capo del dipartimento veterinario dell'Asp. 3. Salvatore Cataldo, costruttore di Carini detenuto per mafia



ATTIVITÀ COMMERCIALI NON CONCILIABILI CON IL PROFILO DI UN DIRIGENTE PUBBLICO

RAPPORTO DI STABILE COLLABORAZIONE CON UN AFFILIATO A COSA NOSTRA

stante la funzione pubblica esercitata, di stringere rapporti di affari con Cataldo, soggetto notoriamente mafioso, oggi recluso per gravi fatti di mafia. Giambruno, pur non essendo espressione dell'ambiente criminale di cui faceva parte il socio Cataldo, si è impegnato ad operare al servizio e per gli interessi dello stesso offrendogli l'opportunità di investire i suoi capitali. La gestione economica e tecnica è stata esercitata da Giambruno mentre le scelte strategiche di ampio respiro sono state compiute di comune accordo con Cataldo o direttamente da quest'ultimo. È da porre anche in rilievo la condotta di un funzionario pubblico collu-

L'ELENCO DEGLI INDAGATI

●●● Sono ventinove le persone tra dipendenti pubblici, imprenditori ed allevatori - alle quali la Procura ha fatto notificare un avviso di conclusione delle indagini. Oltre a Paolo Giambruno, direttore del dipartimento di Prevenzione veterinaria dell'Asp 6, nonché presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Palermo, sono indagati anche suo figlio Marcello, l'affiliato al clan di Carini Salvatore Cataldo, ed il figlio Giuseppe, l'amministratore unico e rappresentante legale dell'azienda «Dolce Carollo srl» di Carini, Massimo Carollo, il direttore del Servizio igiene degli alimenti del dipartimento di Prevenzione veterinaria dell'Asp 6, Carlo Milletari, il coordinatore dei tecnici della Prevenzione, Angelo Foresta, il dirigente del Distretto veterinario di Carini, Patrizia Lucia, il dirigente veterinario del dipartimento di Prevenzione dell'Asp 6, Carmelo Muriana, il responsabile facente funzioni del Distretto veterinario di Carini, Giacomo Lo Monaco, il gestore di un allevamento di bovini di contrada Margia Cinesi, Matteo Caruso, gli amministratori unici e rappresentanti legali dell'azienda «Maestri del gusto srl», Eugenio Mannino e Linda Barcellona, i soci della stessa

ditta Marcella Ruffino, Angelo Zimbardo e Alberto Mannino, il responsabile dell'Unità operativa Anagrafe zootecnica dell'Asp di Palermo, Paolo Ingrassia, il responsabile del Distretto Palermo extraurbana del l'Asp 6, Filippo Rosario Pistoia, la segretaria dell'Ordine dei medici veterinari di Palermo, Caterina Li Citra, il dirigente dell'Unità operativa Veterinaria Palermo urbana, Carlos José Dispenza, il funzionario amministrativo in servizio al dipartimento di Prevenzione veterinaria dell'Asp di Palermo, Lorenzo Quarataro, i tecnici del dipartimento di Prevenzione veterinaria, Rosario Aliotta e Vittorio Macaluso, il responsabile dell'Unità operativa territoriale Palermo urbana dell'Asp, Pippo Giardina. Sono indagati anche Andrea e Vincenzo Consiglio, Nicolò Di Bartolo, Pietro Fazio e Niccolò Lodato. Tutti sono accusati a vario titolo di intestazione fittizia di beni aggravata dall'aver favorito Cosa nostra, di abuso d'ufficio, di concussione (tentata e consumata), di falso ideologico, di truffa aggravata ai danni di un ente pubblico - nello specifico dell'Azienda sanitaria locale ed anche della Regione - e di commercio di sostanze alimentari nocive.

so, che pur non essendo succube dell'organizzazione mafiosa in quanto non ne subisce passivamente le imposizioni, è legato da un rapporto di stabile collaborazione con un sodale dell'organizzazione criminale, in vista del conseguimento di reciproche utilità; si tratta, quindi, di un consapevole, volontario contributo causale alla conservazione e al rafforzamento delle capacità operative di Salvatore Cataldo, ovvero di Cosa Nostra».

Come evitare sequestri

Ma c'è di più. Il capo dei veterinari dell'Asp avrebbe brigato per consentire a Salvatore Cataldo di evitare sequestri e indagini patrimoniali. Ecco cosa scrivono i magistrati: «I lavori di edilizia eseguiti in tutte le proprietà acquisite dalla Penta Engineering immobiliare hanno consentito a Cataldo di mantenere, anche dopo la sua formale fuoriuscita dall'asse societario della società, un ruolo di rilievo strategico, mantenendo in maniera occulta la titolarità ed i compiti diretti di gestione dell'impresa protrattisi sino alla fine del 2011, quindi anche dopo il suo arresto avvenuto nel dicembre del 2010, riuscendo, grazie all'apporto di Giambruno, a tutelarsi rispetto alla normativa antimafia, ai provvedimenti di sequestro e di confisca dei beni che da lui avrebbero travolto. Pertanto, attraverso la Penta Engine-

ering Immobiliare, Cataldo è riuscito non solo a rendere ancora più occultati i canali di riempimento dei suoi capitali illeciti, ma anche di realizzare la compenetrazione tra l'economia mafiosa e quella legale, rendendole difficilmente distinguibili tra loro - affermano ancora gli inquirenti -. Le univoche risultanze dei servizi di intercettazione telefonica ed ambientale, valutate unitamente agli accertamenti bancari e ad alcune testimonianze, concorrono a determinare non soltanto le modalità dei fatti e gli effetti dannosi che ne sono scaturiti, ma anche, per ciascuno degli odierni indagati, l'eccezionale intensità del dolo, sintomatica di personalità tutte radicalmente votate al crimine e alla reiterazione nel tempo delle condotte illecite, rivolte oggettivamente al rafforzamento di tale perverso sistema affaristico».

I beni «congelati»

In particolare, a Paolo Giambruno e ai suoi familiari sono stati sequestrati nove tra conti correnti e depositi titoli e tre società: la «Penta engineering immobiliare» specializzata in acquisto, vendita e locazione di immobili, con sede in via Croce Rossa; la «Unomar srl» che si occupa anche di costruzione di porti e che si trova a Carini in via Marconi; la «Marina di Carini», specializzata anche in vendita di barche, con sede legale in via Croce Rossa.